

Sanzioni ai call center per le pratiche sleali

Telecomunicazioni

Approvato dal Cdm in via definitiva il decreto di riordino

ROMA

Via libera alle modifiche del Codice delle comunicazioni elettroniche. Il Consiglio dei ministri ha varato ieri in via definitiva il decreto legislativo che era stato approvato in esame preliminare il 19 dicembre.

Arriva l'estensione ai call center della sanzione da 50mila euro a un milione per chi commette pratiche commerciali sleali violando le limitazioni di accesso ai numeri e i blocchi che l'Authority può imporre per motivi di frode o abuso. Controverso il tema delle prestazioni obbligatorie di giustizia, le intercettazioni, su cui inizialmente il Governo appariva orientato ad accogliere le richieste arrivate dalle associazioni degli operatori telefonici e ribadite dalle commissioni parlamentari competenti. L'idea, che sarebbe però tramontata nelle ultime ore che hanno preceduto il consiglio dei ministri, era quella di alleggerire i vincoli in relazione alle comunicazioni criptate.

Un altro capitolo del Dlgs, emanato dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), riguarda le autorizzazioni per gli impianti di telefonia e per le reti a banda ultralarga. L'attenzione va in particolare alle antenne per il 5G, oggetto di infiniti contenziosi tra i gestori e le amministrazioni del territorio. Nel tentativo di fare chiarezza, si stabilisce che le Regioni e gli enti locali favoriscono la realizzazione delle reti, nel rispetto dei principi di tutela previsti dalla legge quadro sull'elettromagnetismo del 2001, «e nel perseguimento dell'obiettivo di qualità del servizio». Le amministrazioni non potranno limitare a particolari aree del territorio la possibilità di installazione delle antenne, potranno tutt'al più prevedere specifiche disposizioni a tutela di aree di particolare pregio storico-paesaggistico o ambientale oppure a protezione dall'esposizione ai campi elettromagnetici di siti sensibili, ma in questo caso saranno tenute a «garantire comunque una localizzazione o soluzione alternativa, da individuare con provvedimento motivato sentiti gli operatori, che assicuri il medesimo effetto». Sempre sul fronte 5G, entra nel testo il principio dell'equa ripartizione dello spazio elettromagnetico, in pratica una correzione per evitare l'accaparramento di spazi liberi da parte degli operatori che intendono sfruttare il recente innalzamento dei limiti elettromagnetici (valore di attenzione portato da 6 a 15 volt/metro). Per i siti rispetto ai quali non ci sono state domande in numero tale da saturare il limite massimo previsto, decorsi sei mesi dall'autorizzazione gli operatori interessati potranno richiedere in via temporanea un incremento pro quota del valore, finché chi ha diritto decida di subentrare. Prevista una rimodulazione da parte dell'amministrazione competente nel caso di sotto-utilizzo dello spettro.

Ok anche a un maggiore lavoro di mappatura degli investimenti in banda ultralarga da parte del Mimit e dell'Authority tlc e alla clausola di inefficacia per i provvedimenti tardivi negativi di installazione delle infrastrutture.

—C.Fo.